

Territorio

La festa della CGIL di Roma e Lazio fino al 12 settembre alle Terme di Caracalla a Roma

La crisi economica e sociale al centro dei dibattiti con sindacalisti, esperti e politici

Una "Piazza bella piazza" per ragionare sui nodi italiani

E giunta alla sua seconda edizione "Piazza Bella Piazza", la festa della CGIL di Roma e Lazio. Aperta venerdì 3 settembre alle Terme di Caracalla dagli interventi di Claudio Di Bernardino, segretario generale della confederazione regionale, Mario Guerci, componente di segreteria della stessa struttura, Enrico Panini, segretario confederale CGIL nazionale, e con l'intervento di Guglielmo Epifani pre-

visto il 9 settembre e la chiusura domenica 12, l'iniziativa ritorna per offrire a cittadini, lavoratori, pensionati, dopo il successo dello scorso anno, qualche ora di svago, musica e spettacolo e realizzare insieme occasioni di confronto sul futuro di Roma, del Lazio, del paese. Ce n'era proprio bisogno, verrebbe da dire, sia di un po' di spensieratezza, sia di una riflessione seria sul che fare, vista la situazione faticosa della capitale e della regione – si ricorderanno, alla vigilia della pausa estiva, le pessime



performance delle giunte Alemanno e Polverini, con due manovre di bilancio accomunate dalla logica, nefasta, dei tagli alla spesa e della rinuncia a qualsiasi idea di sviluppo.

Discussioni e confronti (si veda il programma della festa in www.lazio.cgil.it) sono quest'anno raggruppati in due distinti filoni. Il primo, "Tutta un'altra libertà", dedicato ai nodi centrali del dibattito pubblico ("Nella convinzione – spiega Di Bernardino – che risieda in una diversa e ben più ricca idea di libertà, rispetto a quella di tanti protagonisti della scena politica e imprenditoriale, il senso del nostro impegno per il lavoro, il welfare e lo sviluppo"). Il secondo, "CGIL incontra", pensato per riflettere sui problemi e le iniziative che riguardano più da vicino la vita di Roma e della regione. "Un modo – aggiunge il dirigente CGIL – per rileggere nel concreto, guardando all'esperienza quotidiana, le grandi questioni del dibattito politico-sindacale affrontate in "Tutta un'altra libertà". "Il particolare e il generale, quindi – conclude Di Bernardino –, nella convinzione che il lavoro del sindacato, debba sempre e misurarsi con la vita degli uomini e delle donne in carne e ossa". ❖

Toscana

A Lucca è allarme occupazione

L'economia della provincia di Lucca vive una fase d'emergenza, con il continuo ricorso alla cassa integrazione, la riduzione di personale, la chiusura di molte piccole aziende, che sono la stragrande maggioranza del proprio territorio (le ultime nel settore metalmeccanico, la Efaf di Carraia e la Severacque di Guamo). Una situazione aggravata dal fatto che molte realtà produttive si vedono negare ogni accesso al credito da parte delle banche. "Se non si affrontano seriamente le difficoltà attuali – spiega Umberto Franchi, responsabile dipartimento piccole imprese e artigianato della Camera del lavoro di Lucca – l'emergenza sfocerà all'inizio del 2011 in una situazione conflittuale e di crisi senza ritorno alla normalità". Oltre 20 anni di politiche economiche e governative liberiste, denuncia la Cgil provinciale, hanno cambiato in profondità la realtà economica e sociale della Lucca. "Ciò è avvenuto sia nella composizione sociale che nei rapporti di forza tra le classi – riprende Franchi –, nonché nella stessa cultura imprenditoriale. In questo nuovo contesto sociale, non c'è dubbio che si è esteso un tipo di sviluppo distorto che ha indebolito anche il sindaco".

Sul che fare, il dirigente della confederazione provinciale ha le idee piuttosto chiare: "Servono misure per agevolare l'accesso al credito, ol-

tre che interventi da parte delle istituzioni che siano finalizzati a un'azione mirata, con la certezza per i lavoratori interessati di essere rioccupati alla fine del percorso formativo. Ma soprattutto sono necessarie politiche di sviluppo efficaci da parte degli enti locali, con incentivi da erogare solo a quelle imprese che effettuino investimenti sui processi e sui prodotti, incrementando l'occupazione stabile, a scapito di quella precaria".

Senza dimenticare la centralità delle tematiche riguardanti la contrattazione decentrata territoriale: "Soprattutto in un momento di crisi come l'attuale – conclude Franchi – è importante che il sindacato dia priorità all'impegno per la modifica dell'organizzazione del lavoro, per lo sviluppo dell'occupazione non precaria, per salari più giusti, per un modello di sviluppo economico compatibile con l'ambiente e la sicurezza di chi lavora". ❖

Friuli Venezia Giulia

Licenziati con raccomandata

Paularo è un centro della Carnia, una settantina di chilometri a nord di Udine e non distante dal confine con l'Austria. Un piccolo comune di montagna, con circa 2.800 abitanti, frazioni comprese, e una ventina di dipendenti. Non che nuoti nell'oro, Paularo, ma non è neppure uno tra i tanti micro-comuni dell'Alto Friuli costretti a fare i salti mortali per far quadrare il bilancio: i conti sono a posto, e la spesa per il personale si aggira attorno al 20 per cento del bilancio, soglia che contraddistingue le amministrazioni virtuose.

Ma i conti virtuosi dell'amministrazione non sono bastati a salvare i posti di lavoro di Elisa, trentaquattrenne addetta alle pulizie, e dei due operai comunali Mario e Giovanni, rispettiva-

mente 52 e 34 anni. Tutti e tre sposati con figli, da agosto si ritrovano in mobilità, alla faccia del loro contratto a tempo indeterminato: licenziati con raccomandata, e secondo il Comune per giusta causa. Per motivare la loro messa in mobilità, l'amministrazione adduce l'esternalizzazione dei servizi idrici e cimiteriali alla multiservizi Carnia Acque, nata per gestire in forma associata i tanti piccoli acquedotti locali che servono i comuni del territorio. Peccato che i servizi esternalizzati coincidano solo in parte con le mansioni ricoperte dai due operai, e che non abbiano nulla a che fare con quelle di Elisa.

Quello che è certo è che ogni tentativo di mediazione da parte del sindacato è stato respinto dal sindaco, che ha di-

chiarato di agire in ottemperanza a un rilievo della Corte dei Conti.

"Ma di fronte alle formali richieste del sindacato di categoria – spiega Franco Belci, segretario generale della Cgil Friuli Venezia Giulia –, il Comune non ha mai prodotto alcun atto formale da cui risulti quel rilievo. Non solo: i criteri sulla base dei quali sono state individuate le figure da licenziare sono stati scelti a totale discrezione. Anche per questo dubitiamo fortemente che i tre licenziamenti siano legati a esigenze di riequilibrio. E comunque, anche se così fosse stato, ci sono molte altre misure possibili, alternative alla mobilità, per razionalizzare la spesa del personale".

RICCARDO DE TOMA